

Introduzione alla lettera ai Galati

di Claudio Doglio

Premessa

Durante il soggiorno ad Efeso e il conflitto con la chiesa di Corinto, Paolo deve affrontare anche altre difficoltà che provengono da tutt'altra parte, dalla Galazia. In quest'epoca, la Galazia era una vasta provincia romana che corrispondeva a tutta l'Anatolia centrale. Durante i suoi viaggi via terra tra la Siria e la Grecia, Paolo doveva attraversarla. Già durante il suo primo viaggio missionario aveva evangelizzato, nel sud di questa provincia, le regioni della Pisidia e della Licaonia. In seguito, era ripassato due volte per questa strada mentre si recava a Corinto; un'altra volta andando a Efeso aveva attraversato la Galazia settentrionale, dove vivevano delle popolazioni contadine poco urbanizzate e anche lì aveva fondato delle chiese.

Motivo della lettera: un altro vangelo

Ora, anche in queste comunità cristiane di Galazia scoppia la crisi e la contestazione nei confronti di Paolo. Siamo intorno all'anno 56: davvero un anno difficile per l'apostolo.

I responsabili della crisi sono dei predicatori giudaizzanti, sopraggiunti nelle chiese di Galazia, i quali annunciano un altro vangelo, contestano l'autorità di Paolo, turbando profondamente la comunità (cfr. Gal 1,7), e sostengono la necessità della Legge di Mosè e della circoncisione per essere veri cristiani. Questi giudeo-cristiani pretendono di dipendere dalla Chiesa madre di Gerusalemme e vogliono imporre un «secondo» Vangelo, che comporta fra l'altro la circoncisione e l'adozione del calendario ebraico. Alla domanda dei Galati, perché tutto questo non è stato detto loro prima, i nuovi apostoli hanno risposto, probabilmente, che Paolo è un missionario accomodante, che addomestica il suo insegnamento per ottenere il favore di coloro che lo ascoltano. Il Cristo risuscitato, il dono dello Spirito Santo sono importanti, ma non sono tutto: insegnano costoro. L'osservanza della legge di Mosè, invece, permette di andare anche più lontano. I nuovi missionari non fanno nessun torto a Paolo, affermano semplicemente di completare e migliorare l'istruzione religiosa dei Galati. Se Paolo se ne ha a male, è lui che vuole il litigio, non loro.

Di fronte a questa provocazione dottrinale Paolo è costretto a difendersi e a scrivere un'apologia del suo operato e della sua teologia: è la lettera ai Galati, scritta da Efeso negli anni 56-57. Un testo molto importante nella storia del cristianesimo per diversi motivi: innanzi tutto perché è il testo paolino che ci offre il maggior numero di notizie autobiografiche sull'apostolo; poi perché contiene in bella sintesi quello che Paolo chiama il «suo Vangelo»; infine perché è stata al centro delle controversie teologiche fra cattolici e protestanti, che hanno animato la Chiesa nel 1500.

Struttura letteraria

La lettera ha uno schema tripartito: la prima parte (1,11-2,21) ha decisamente un carattere autobiografico; la seconda parte (3,1-5,12) è dedicata alla discussione del problema dottrinale; infine la terza parte (5,13-6,10) ha carattere parenetico, contiene infatti le esortazioni morali dell'apostolo.

L'argomento di tutta la lettera è generale e unico: si tratta della difesa del Vangelo di Paolo: dapprima con argomenti storici; poi con argomenti dottrinali; e infine con esortazioni contro le false conseguenze pratiche.

La strutturazione della lettera in tre parti è evidenziata dalle apostrofi, che A. Viard (1964) ha identificato nel testo: si tratta di alcuni blocchi letterari che contengono dei rimproveri diretti ai Galati e segnano nettamente il passaggio da una argomentazione all'altra (1,6-10; 3,1-5; 4,8-11; 5,7-12).

Nella lettera ai Galati si nota la compresenza di molti generi letterari, ma il tono unificante di tutta l'opera è la polemica: Paolo scrive una lettera di fuoco, reagendo con immediatezza e vivacità alle brutte notizie che gli sono giunte dalla Galazia. Un ruolo molto importante nello svolgimento dello scritto hanno i midrashim scritturistici, cioè gli esempi di esegesi biblica condotta con tipico metodo rabbinico. La dottrina che aveva imparato a Gerusalemme ai piedi di Gamaliele non era andata perduta: solo che adesso la usa proprio per combattere l'insegnamento dei giudaizzanti. H.D. Betz (1975) ha proposto di considerare la lettera ai Galati una «arringa giudiziaria», riconoscendo in essa le varie parti catalogate dalla retorica classica: exordium, narratio, propositio, probatio, conclusio. L'interpretazione è un po' forzata, anche se il tono generale della lettera si avvicina molto al genere delle requisitorie giudiziarie.

Lo stile che Paolo adopera in questa lettera è caratteristico e originale: emerge innanzi tutto la spontaneità tumultuosa ed esplosiva delle affermazioni, talvolta enigmatiche perché erano rivolte a persone che capivano bene, senza bisogno di troppe spiegazioni. Al tono irruente si devono aggiungere altri due elementi di originalità: le argomentazioni di tipo rabbinico e le preziose sfumature autobiografiche e personali.